

Paolo Angelini

**Il diritto romano-bizantino in traduzione:
il *Prochiron* serbo (*Zakon gradski*)**

Roman-Byzantine law in translation: the Serbian Prochiron (Zakon gradski)

SOMMARIO: 1. Lo *Zakonopravilo* di San Sava - 2. Il *Prochiron* serbo - 3. Il *Prochiron* serbo all'interno del processo di diffusione del diritto romano-bizantino presso le popolazioni slave.

ABSTRACT: Abstract: the article focuses on the Serbian version of the *Prochiron* (9th - 10th Century), thus the *Zakon gradski*, which was included in *Zakonopravilo* of Saint Sava (1219/1220). The *Nomocanon* of Saint Sava was translated into different languages, and it gave a remarkable contribution in the spreading of Byzantine law. The *Zakon gradski*, contributed to the reception of Roman-Byzantine secular law in the Balkan Peninsula and in Easter European regions.

KEYWORDS: Prochiron, *Zakonopravilo*, translation, ius commune graeco-romanum.

La traduzione delle compilazioni giuridiche romano-bizantine in varie lingue è un processo riscontrabile lungo tutto il corso del Medioevo¹. Gli ecclesiastici svolsero un ruolo fondamentale in questo campo del sapere e favorirono la diffusione del diritto presso le popolazioni slave. Le varie chiese ortodosse tendevano ad imitare il modello e la struttura della chiesa bizantina e l'amministrazione dei beni ecclesiastici avveniva attraverso l'utilizzo dei nomocanoni che, accanto alle disposizioni del diritto canonico, includevano quelle del diritto secolare.

Il testo del *Prochiron* venne incluso nello *Zakonopravilo* di San Sava (XIII secolo)² al cinquantacinquesimo titolo³. Lo *Zakonopravilo* ebbe un ruolo importantissimo nella diffusione del diritto bizantino in varie regioni dell'Europa orientale. Il presente articolo sarà focalizzato sulla traduzione integrale serba del *Prochiron*, ossia la *Zakon gradski*.

1. Lo *Zakonopravilo* di San Sava

Lo *Zakonopravilo* di San Sava⁴ vide la luce nel 1219/1220, ossia nel periodo immediatamente successivo alla fondazione della monarchia Nemanja ed alla creazione della chiesa autocefala serba. Proprio la necessità di dare al regno una

¹ R. Hubé, *Droit romain et gréco-byzantin chez les peuples slaves*, Parigi–Tolosa 1880; M. Benemanskij, *Zakon Gradskej. Znachenie ego v russkom prave*, Mosca 1917; T. Saturník, *Príspevky k šírení byzantskeho prava u Slovanu*, Praha 1922; A. Solovjev, *Istorija slovenskih prava / Zakonodavstvo Stefana Dušana cara srba i grka*, Beograd 1998; V. M. Minale, *L'Ekloge isaurica e il mondo slavo: riflessioni sulla continuità in Russia*, *Studia et documenta historiae et iuris*, 78, gennaio-dicembre 2012; P. Angelini, *Ancora su storia del diritto e slavistica: nascita e sviluppo della materia (1800-1870)*, «*Historia et ius*», 13 (2018), pp. 1-14; P. Angelini, *Sulla recezione del Prochiron nei territori russi. Studi ed aspetti di ricerca*, in *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, Belgrade 2020, pp. 305-318.

² Sul testimone manoscritto di Ilovica si veda in particolare: *Zakonopravilo, ili, Nomokanon svetoga Save = Zakonopravilo, or, The nomocanon of Saint Sava: ilovički prepis 1262. godina fototipija the Ilovica manuscript from 1262 photoprint reproduction / priredio i priloge napisao Miodrag M. Petrović edited and appendices written by Miodrag M. Petrović* (a cura di), Dečje novine 1991.

³ Ia. N. Shchapov, *Vizantijskoe i iuzhnoslavianskoe pravovoe nasledie nu Rusi v xi–xiii vv.*, Mosca, 1978, pp. 119 e ss.

⁴ Rastko Nemanjić (1174-1235), terzogenito di Stefano Nemanja ed Anna, fu consacrato il 15 agosto 1219, dal patriarca di Costantinopoli Emanuele I, primo arcivescovo della Chiesa autocefala serba, con il supporto del *basileus* Teodoro I Laskaris. La prima biografia di San Sava venne scritta dal successore, l'arcivescovo Arsenio, immediatamente dopo la sua morte; seguirono altre biografie, a testimonianza dell'importanza della sua figura.

legislazione e di regolare i rapporti con l'istituzione ecclesiastica, aveva contribuito a favorirne la redazione. La struttura del testo è un elemento legato alla stretta saldatura tra monarchia e chiesa, regolata dal principio della sinfonia⁵.

Il termine *Zakonopravilo* è composto dall'unione di due termini законъ e правило, che traducevano i termini greci νόμος e κανών, anche se era frequente anche l'utilizzo della parola **НОМОКАНОНЪ**, che di fatto era una traslitterazione del termine greco νομοκανών. Il termine *Zakonopravilo* generalmente distingue l'opera di Sava dal primo nomocanone slavo, ossia il *Nomocanone* di Metodio, redatto nella seconda parte del IX secolo (attorno all'862)⁶ e dalla *Kormčaja kniga* (**КОРМЧАЯ КНИГА**) russa risalente alla fine del XIII secolo⁷. A nostro avviso, fatta salva la validità di tali distinzioni terminologiche, lo *Zakonopravilo*, sulla base dei contenuti, può essere classificato a pieno titolo come un nomocanone e riteniamo corretto utilizzare anche la dicitura *Nomocanone* di San Sava⁸. Non è ancora stato stabilito se San Sava abbia utilizzato uno o più nomocanoni greci come fonte del testo; secondo alcune teorie - meno probabili - potrebbe addirittura aver attinto ad un altro nomocanone slavo. La presenza del *Prochiron*, in particolare, lascia a nostro avviso supporre che l'arcivescovo serbo abbia avuto accesso a diverse fonti di lingua greca di natura canonica e secolare, che certamente erano più numerose di quelle in lingua slava. L'ipotesi più probabile è che egli stesso abbia redatto e tradotto il testo, ma secondo una teoria - minoritaria - potrebbe invece aver agito in qualità di supervisore, coordinando il lavoro di traduttori e copisti. Certamente San Sava poté avvalersi di monaci greci o russi per la selezione dei testi e la traduzione, ma il suo ruolo di primo piano nella redazione non sembra poter essere messo in discussione⁹.

⁵ S. Troicki, *Crkveno-politička ideologija Svetosavske Krmčije i Vlastareve Sintagme*, in «Glas Srpske akademije nauka», 212 (1953), pp. 157-64.

⁶ K. Maksimovich, *Byzantine Law in Old Slavonic Translations and the Nomocanon of Methodius*, «Byzantinoslavica», 65 (2007), pp. 9-18; D. Simon (a cura di), *Aufsätze zur byzantinischen Rechtsgeschichte / Ludwig Burgmann*, in *Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte*, v. 36, 2, Frankfurt am Main 2018, pp. 330 e ss.

⁷ Con il termine **НОМОКАНОНЪ** viene generalmente designato il nomocanone redatto da Metodio nella seconda parte del IX secolo. Esso era una traduzione del *Nomocanone* di Giovanni Scolastico (550) ed è considerato il primo nomocanone slavo. Contiene anche una traduzione slava dell'*Ekloge*. L. Burgmann - Ja. N. Šćapov (a cura di), *Die slavische Ecloga, Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte*, v. 23, Frankfurt am Main 2011.

⁸ Per approfondimenti si veda nello specifico: *Zakonopravilo, ili, Nomokanon svetoga Save = Zakonopravilo, or, The nomocanon of Saint Sava*, op. cit., pp. 7-39.

⁹ Dibattito scientifico riportato sinteticamente in: M. Polojac, *Junac koji bode o Zakonopravilu Svetoga Save*, in «Anali Pravnog fakulteta u Beogradu», 2/65 (2017), pp. 43-69. Si veda anche:

I contenuti del testo erano dedicati in larga parte al diritto canonico e il diritto secolare occupava poco meno di un terzo del totale. Ai titoli introduttivi seguiva una sessantina di titoli, tra i quali vi era la traduzione del *Prochiron*. Importante segnalare nello *Zakonopravilo* la presenza degli ottantasette capitoli estratti dal *Nomocanone* di Giovanni Scolastico (al titolo quarantacinquesimo), che sono la base teorica su cui poggia il concetto di sinfonia stato-chiesa, uno degli elementi peculiari della monarchia Nemanja a partire dalla sua fondazione, così come della legislazione imperiale di Stefano Dušan, che dedicava al diritto ecclesiastico la prima parte del codice del 1349-1354. Il titolo quarantacinquesimo dello *Zakonopravilo* si apriva con una traduzione della sesta novella giustiniana del 535, seguita da estratti di altre novelle volte a puntellare il costruito teorico di tale principio¹⁰.

La versione originale del testo dello *Zakonopravilo* di San Sava non è stata preservata, ma restano vari testimoni manoscritti contenenti lezioni in parte differenti¹¹. Il più antico di quelli preservati è il testimone manoscritto di Ilovica (1262), basato su una copia dell'originale del 1252. Il testimone manoscritto di Ilovica, conservato presso l'Accademia Croata delle Scienze e delle Arti, è composto da 398 fogli di pergamena. I copisti furono almeno due e sono presenti dei «russismi», che possono essere spiegati attraverso l'origine di almeno uno di essi e che riflettono l'influenza russa sulla scuola dei copisti serbi dell'epoca. Tale testo è noto come *Krmčija* di Ilovica (K. I.) e sarà il testo di riferimento nel presente articolo.

Ai sei titoli introduttivi seguono sessantatré titoli, dei quali quarantaquattro sono dedicati al diritto canonico ed ecclesiastico, e venti al diritto secolare, tra i quali vanno ricordati alcuni composti da estratti delle novelle giustiniane (titolo 45) o di Alessio Comneno (titolo 46), le disposizioni contro i francesi e gli altri latini (titoli 49-54). La traduzione del *Prochiron*, in serbo *Zakon gradski* (*Legge della città* o *Legge cittadina*)¹², si trova al cinquantacinquesimo titolo¹³. Il testo della *Zakon gradski*, secondo la lezione del testimone manoscritto di Ilovica, è stato recentemente pubblicato da M. Tsibranska-Kostova, e questa sarà l'edizione di

M. Petrović, *Sveti Sava kao sastavljač i prevodilac Zakonopravila – srpskog Nomokanona*, in «Istorijski časopis», 49 (2002), pp. 27-45.

¹⁰ M. Koprivica, *The Political Background to the Establishment of the Slavic Nomocanon in the Thirteenth Century*, in *Studies in Church History*, v. 56: *The Church and the Law*, Cambridge 2020, pp. 78-92.

¹¹ S. Troicki, *Kako treba izdati Svetosavsku krmčiju, nomokanon sa tumačenjima*, Belgrado 1952.

¹² Đ. Bubalo, «*Gradski zakon / Procheiros Nomos*», voce in: *Srpska enciklopedija*, v. III-1, G-Demog, Belgrado-Novı Sad 2018.

¹³ *Zakonopravilo, ili, Nomokanon svetoga Save = Zakonopravilo, or, The nomocanon of Saint Sava*, op. cit., p. 133.

riferimento¹⁴.

All'inizio del secolo successivo (1305) risale invece il testimone manoscritto della Raška; il testimone manoscritto di Morač risale al 1615, ma è basato su una lezione della metà del XIII secolo. Tra quelle più antiche, da segnalare la lezione del testimone manoscritto di Dečani (1340) e quella del testimone manoscritto di Pčinj (1370)¹⁵.

Accanto al testo del testimone manoscritto di Ilovica andremo a riportare il testo del *Prochiron* del testimone manoscritto di Morač, composto da 347 fogli in carta, diviso in 64 titoli¹⁶. La lezione di questo testimone manoscritto contiene vari canoni, che seguono la parte introduttiva. La traduzione del *Prochiron*¹⁷, che si trova al cinquantacinquesimo titolo, è preceduta da una costituzione di Leone il Filosofo e Costantino Porfirogenito, ed è seguita dal titolo contenente i divieti matrimoniali, come nella lezione del testimone manoscritto di Ilovica; nella lezione del testimone manoscritto di Morač, in alcuni casi, i contenuti e la disposizione dei testi si configurano diversamente rispetto a quelli della lezione del testimone manoscritto di Ilovica. Si segnala il titolo 51, Sui Francesi e sugli altri Latini (**Ἡ.Ν. - Ο ΦΡΑΝΖΕΒΧῆ ΚΑΙ ΤΩ ΠΡΟΥΤΙΝΧῆ ΛΑΤΙΝῆΧῆ**).

2. Il *Prochiron serbo*

Il *Prochiron* venne redatto tra la fine del IX secolo e l'inizio del X secolo¹⁸: la storiografia ha ampiamente dibattuto sulla data di redazione e su quale compilazione tra *Prochiron* ed *Eisagoge*, sia più antica¹⁹. Entrambe sono composte da quaranta titoli, e presentano alcune differenze nei contenuti e nelle

¹⁴ M. Tsibranska-Kostova, *Prochiron / Zakon gradski. Yuridicheskoto nasledstvo na pravoslavnite slavyani*, Sofia 2021.

¹⁵ Da segnalare anche la lezione del testimone manoscritto di Sarajevo (XIV secolo). S. Stjepanović - S. Gligić - S. Prodić (a cura di), *Sarajevski prepis Zakonopravila Svetog Save iz XIV vijeka : prevod*, Dobrun 2015.

¹⁶ Pubblicato in: N. Dučić (a cura di), *Krmčija moračka: Opis rukopisa. Fotijevi predgovori. Gradski zakon*, *Glasnik srpskog učenog društva: II odeljenje*, v. 8, Belgrado 1877.

¹⁷ La traduzione del proemio del *Prochiron* non era stata inclusa.

¹⁸ Prima edizione del *Prochiron*: C. E. Zachariae von Lingenthal, *Ὁ Πρόχειρος Νόμος. Imperatorum Basili, Constantini et Leonis Prochiron*, Heidelberg 1837, pp. 3-258; Prima edizione dell'*Eisagoge*: C. E. Zachariae von Lingenthal, *Collectio librorum juris Graeco-Romani ineditorum – Ecloga Leonis et Constantini, Epanagoge Basili Leonis et Alexandri*, Leipzig 1852, pp. 53-235.

¹⁹ Il primato temporale va, secondo larga parte della storiografia, all'*Eisagoge*; questa, per molto tempo è stata considerata una sorta di seconda edizione modificata del *Prochiron*.

disposizioni. Il testo del *Prochiron* è composto principalmente da diritto civile, al diritto penale è dedicato un solo titolo, e l'ultimo titolo disciplina la spartizione del bottino di guerra; l'*Eisagoge* contiene anche alcuni titoli sul diritto pubblico, come ad esempio quelli sulle figure dell'imperatore e del patriarca²⁰, collocati all'inizio del testo, che non furono inseriti nel *Prochiron*.

Il *Prochiron* ha avuto una discreta fortuna presso le popolazioni slave, anche se non paragonabile a quella del *Nomos Georgikos*. La circolazione del testo ha destato in passato l'interesse degli studiosi, che hanno messo in evidenza la diffusione avuta nei territori russi, attraverso l'inclusione in varie compilazioni giuridiche, in particolare attraverso traduzioni realizzate nella penisola balcanica²¹. La traduzione integrale del *Prochiron* inclusa nel cinquantacinquesimo titolo dello *Zakonopravilo* di San Sava, fu determinante per la diffusione del testo nei territori bulgari prima e in quelli della Rus' in seguito, attorno agli anni Sessanta del Tredicesimo secolo²². Un pregio della versione serba del *Prochiron*, oltre che l'importanza dal punto di vista della dinamica della adozione degli istituti di diritto, è quello di restituire un aspetto ad essa legato, ossia la definizione e l'introduzione di una terminologia giuridica, che certamente non doveva essere familiare, al pari di diversi istituti, alle popolazioni slave²³. In alcuni casi i contenuti della versione serba differiscono da quelli della versione greca, in altri la numerazione è differente o errata. Nella lezione del testimone manoscritto di Ilovica, il titolo undicesimo del *Prochiron*, ad esempio, è costituito da ventuno capitoli, mentre nel testo serbo l'undicesimo capitolo del cinquantacinquesimo titolo è composto da diciassette disposizioni

Procederemo di seguito ad una analisi di alcuni estratti dai titoli della *Zakon gradski*, come appunto viene definita in lingua serba la compilazione bizantina.

²⁰ Di particolare interesse è la traduzione dei titoli iniziali dell'*Eisagoge*, ossia il primo Περὶ νόμου καὶ δικαιοσύνης, ed il secondo ed il terzo titolo dedicati rispettivamente alle figure dell'imperatore e del patriarca. P. Angelini, *The Serbian version of the Syntagma of Blastares: the Lex Romana Serborum*, in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 86 (2018), pp. 272-298.

²¹ Principali studi sulla fortuna e recezione del *Prochiron*: N. Benemanskij, *Zakon Gradskij. Znachenie ego v russkom prave*, op. cit.; Ia. N. Ščapov, *Prochiron v vostočnoslavjanskoj pis'mennosti*, in «Vizantiskij Vremmenik», 38 (1977), pp. 48 e ss; Ia. N. Ščapov, *Vizantiiskoe i inžboslavianskoe pravovoe nasledie nu Rusi v xi–xiii vv*, op. cit.. Anoveriamo tra i riferimenti bibliografici, inoltre, il nostro già citato articolo: P. Angelini, *Sulla recezione del Prochiron nei territori russi. Studi ed aspetti di ricerca*, op. cit. .

²² F. Feldbrugge, *Law in Medieval Russia*, Leiden–Boston 2009, pp. 87 e ss. .

²³ S. Šarkić, *Some remarks concerning the reception of Byzantine law in mediaeval Serbia*, in «Belgrade Law Review», 3/40 (2011), pp. 241-248; S. Šarkić, *The concept of marriage in Roman, Byzantine and Serbian mediaeval law*, in «Zbornik radova Vizantologskog instituta», 41 (2004), pp. 99-103.

La *Zakon gradski* si apriva, come il *Prochiron*, con un titolo sugli sponsali, riguardante nello specifico il consenso (Περὶ συναινέσεως μνηστείας). I primi due capitoli del primo titolo riportavano la definizione della promessa di nozze, che andava a vincolare i futuri sposi secondo la disciplina postclassica che, come noto, risulta essere decisamente stringente, imponendo obblighi molto marcati sulle parti. L'obbligazione poteva sorgere *cum scriptura* (ἐγγράφως) o *sine scriptura* (ἀγράφως). Doveva essere prestato il consenso da parte degli stessi soggetti, come anche per il matrimonio; il padre della sposa, fatta salva la presenza di elementi impeditivi evidenti e decisivi, doveva acconsentire:

Proch. 1.1

Μνηστεία ἐστὶ μνήμη καὶ ἐπαγγελία τῶν μελλόντων γάμων.

K. I. 55.1.1

Оброуѣненіе кестъ паметь и възвѣщеніе хотѣцаго быти брака²⁴.

Proch. 1.2

Γίνεται δὲ μνηστεία καὶ ἐγγράφως καὶ ἀγράφως.

K. I. 55.1.2

И писаниѣмъ и не писаниѣмъ оброуѣненіе бываѣтъ²⁵.

Proch. 1.3

Οἱ συναινοῦντες τῷ γάμῳ καὶ τῇ μνηστείᾳ συναινοῦσιν. ἀεὶ δὲ συναινεῖν ὁ πατήρ δοκεῖ τῇ θυγατρὶ, εἰ μὴ ῥητῶς ἐναντιοῦται.

K. I. 55.1.3

Свѣщавающе и в брацѣ. и ѿ ѿброуѣнении свѣщаваютъ. Присно же свѣщаваты вцовъ пѣваѣтъ ѿ дщеры²⁶.

Nella *Zakon gradski* il termine *μνηστεία* fu tradotto con il termine «**Оброуѣненіе**» mentre la locuzione «**писаниѣмъ и не писаниѣмъ**» traduceva la modalità *cum scriptura* e *sine scriptura* (καὶ ἐγγράφως καὶ ἀγράφως), attraverso cui sorgeva l'obbligazione alle *futurae nuptiae* («μελλόντων γάμων»).

²⁴ *Krmčija Moračka* 55.1.1: **Оброуѣненіе кестъ паметь и възвѣщеніе хотѣцаго брака.**

²⁵ *Krmčija Moračka* 55.1.2: **И писаниѣмъ и не писаниѣмъ оброуѣненіе бываѣтъ.**

²⁶ *Krmčija Moračka* 55.1.3: **Свѣщавающе и в брацѣ и в оброуѣнении свѣщаваютъ. Присно же свѣщаваты втцыѣ пѣваѣтъ в дщеры.**

Il capitolo successivo sanciva l'impossibilità per il tutore di dissolvere gli sponsali, contro la volontà della pupilla, ovvero di procedere ad essi contro la volontà di questa (K. I. 55.1.4 / Proch 1.4). Possibilità di dissoluzione degli sponsali concessa invece al padre della figlia non emancipata (K. I. 55.1.5 / Proch. 1.5). La peculiarità di questi due capitoli è la disciplina di aspetti specifici che riguardavano le figure del tutore, della pupilla e della figlia non emancipata, che il diritto bizantino aveva introdotto presso gli slavi:

Proch. 1.4

Παρὰ γνώμην τῆς ὀρφανῆς ὁ ἐπίτροπος οὐ συνίστησιν αὐτῇ μνηστεῖαν οὔτε διαλύει τὴν γενομένην.

K. I. 55.1.4

Аще оумирающе родители. вставеть дщерь свою нѣкомуу хранити. приставъникъ безъ воле ея не можетъ съставити вбрученїа во нѣби ни. раздрѣшити бывшаго ѿ нея²⁷.

Proch. 1.5

Ὁ πατὴρ τῆς ὑπεξουσίας δύναται διαλύειν μνηστεῖαν οὐ μὴν καὶ τῆς αὐτεξουσίας.

K. I. 55.1.5

Ѡць дщере соущее подь властїю его. можетъ раздрѣшити вбрученїе. самовластїныя же не можетъ²⁸.

Di particolare interesse è la traduzione in K. I. 55.1.4, del termine pupilla (ὀρφανή), attraverso una perifrasi volta rendere l'idea della situazione fattuale della pupilla, ossia «se muoiono i genitori» («Аще оумирающе родители [...]»). Per tradurre il termine ὁ ἐπίτροπος (tutore) veniva utilizzato il termine **приставъникъ**. K. I. 55.1.5 introduceva invece il concetto di ὑπεξουσία, tradotto come «**дщерь подь властїю**», che può essere reso alla lettera come *filia sub potestate*. Il termine αὐτεξουσία, *filia sui iuris*, venne tradotto attraverso il termine **самовластїи**. Dunque, la traduzione del *Prochiron* aveva favorito la recezione di alcuni concetti giuridici del diritto romano, che si conciliavano con alcune peculiarità della struttura familiare delle popolazioni serbe, anche essa basata

²⁷ *Krmčija Moračka* 55.1.4: Аще оумирающе родители. Вставеть дщерь свою нѣкомуу хранити. Приставъникъ безъ воле ея не можетъ съставити вбрученїа во нѣби ни раздрѣшити бывшаго ѿ нея.

²⁸ *Krmčija Moračka* 55.1.5: Отць дщере соущее подь властїю его можетъ раздрѣшити вбрученїе. самовластїи еже не можетъ.

sulla struttura allargata, con un ruolo di primo piano del capofamiglia, che aveva ampi poteri sui membri e sulla gestione dei beni del nucleo²⁹.

In materia matrimoniale, di particolare importanza, è il titolo quarto del *Prochiron* sulla definizione ed il rito delle nozze (Περὶ ὄρου καὶ διαθέσεως γάμου), a cui corrisponde K. I. 55.4:

Proch. 4.1

Γάμος ἐστὶν ἀνδρὸς καὶ γυναικὸς συνάφεια καὶ συγκλήρωσις πάσης ζωῆς θείου τε καὶ ἀνθρωπίνου δικαίου κοινωνία.

K. I. 55.4.1

Бракъ есть мужеви и женѣ съетаніе. и събытїе въ всѣи жизни. Бжтвѣнїе же и члвчскыи правды обыцїенїе³⁰.

Proch. 4.2

Ἐνόμους δὲ γάμους μεταξὺ ἀλλήλων συνιστῶσι ῥωμαῖοι, ἤντινα τὰ περὶ τῶν γάμων τοῖς νόμοις διηγορευμένα φυλάξωσιν.

K. I. 55.4.2

Законѣныи же бракуи съставляють между собою Грци. Егда іаже ѿ брацѣхъ закони повелѣнаи схранет. Пѣдвѣаетъ же оубо [...] се къ браку³¹.

I primi due capitoli del quarto titolo definivano il matrimonio sulla base del diritto romano e il concetto di *legitimae nuptiae* (**Законѣныи же бракуи** / Ἐνόμους δὲ γάμους) che contraevano i «greci» («Грци» nel testo serbo), ma che nel testo del *Prochiron* erano ovviamente i «ῥωμαῖοι», ossia i «romani», termine con cui, come è ben noto, solevano autodefinirsi gli abitanti dell'Impero Romano d'Oriente anche in età medievale. Nella traduzione slava il termine «romani» era stato tradotto con il termine «greci», in conformità a quanto riscontrabile in moltissimi altri testi e documenti serbi del XIII e XIV secolo³². La particolarità è certamente il mantenimento del termine «greci», che in altre parti del *Prochiron*

²⁹ P. Angelini, *L'influenza del diritto criminale bizantino nel Codice di Dušan 1349-1354*, in «Byzantina Symmeikta», 21 (2011), pp. 219 e ss.

³⁰ *Krmčija Moračka* 55.4.1: **Бракъ есть мужеви и женѣ съетаніе. И събытїе въ всѣи жизни. Божьственїе же и члвчскыи правды обыцїенїе.**

³¹ *Krmčija Moračka* 55.4.2: **Законѣныи же бракуи съставляють между собою Грци. Егда іаже ѿ брацѣхъ закони повелѣнаи схранет. Пѣдвѣаетъ же оубо[...] се къ браку.**

³² P. Angelini, *La titolatura della dinastia Nemanja nei documenti del XIII e XIV secolo*, *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, v. 3, Firenze 2014, pp. 127-138.

serbo, come vedremo, era stato omissivo.

Da notare come Proch. 4.3, che definiva l'età pubere secondo i canoni proculeiani, sia stato incluso nel testo di K. I. 55.4.2, apportando dunque una leggerissima modifica alla disposizione dei capitoli della compilazione bizantina³³.

Di interesse è anche la traduzione del settimo titolo, in cui si riportava la disciplina dei divieti matrimoniali. Nel *Prochiron* i divieti erano ovviamente definiti in base ai gradi di parentela:

Proch. 7.1

Ἡ συγγένεια ὄνομά ἐστι γενικόν. διαιρεῖται δὲ εἰς τρία. εἰς ἀνιόντας καὶ κατιόντας καὶ τοὺς ἐκ πλαγίου. εἰσὶν οἱ ἡμᾶς γεγεννηκότες [...] κατιόντες δὲ οἱ ἐξ ἡμῶν γεννώμενοι [...] ἐκ πλαγίου δὲ οἱ μήτε ἡμᾶς γεγεννηκότες μήτε ἐξ ἡμῶν γεννώμενοι.

K. I. 55.7.1

Сродъство есть име родное раздѣляется же се на троє. на въсходещиє и на сходещиє. и на соущиє ꙗко бока рекше ꙗко страны. и въсходещии оубо соутъ рождышии насъ [...] и ꙗще сихъ вышше сходѣщии же соутъ. ꙗко насъ рождении [...] ꙗко страны же си соутъ. иже ни насъ родише. ни ꙗко насъ родише се³⁴.

Veniva recepita la tripartizione della cognazione (ἡ συγγένεια / **СРОДЪСТВО**) in ascendenti (γεγεννηκότες / **ВЪСХОДЕЩИИ**), discendenti (κατιόντες / **СХОДѢЩИИ**) e collaterali (ἐκ πλαγίου / **ꙗко страны**). Seguiva, secondo Proch. 7.2, la definizione di nozze proibite, proprio sulla base dei contenuti di Proch. 7.1; anche nei capitoli successivi erano elencate le varie tipologie di nozze proibite, essendo il settimo titolo composto da un totale di ventotto disposizioni.

La materia dei divieti matrimoniali aveva trovato spazio all'interno delle compilazioni nomocanoniche, ed in particolare alcuni estratti del *Prochiron* nei nomocanoni russi. Tuttavia, in essi non era stata inclusa larga parte dei capitoli aventi a riguardo la materia matrimoniale; nella *Kormčaja* slava (IX-X secolo), ad esempio, oltre che i capitoli contenuti nel settimo titolo del *Prochiron* Περὶ κεικωλυμένων γάμων (*De nuptiis prohibitis*), erano stati inclusi testi estratti dal ventiquattresimo titolo Περὶ διαθήκης ἐπισκόπων καὶ μοναχῶν (*De testamento*

³³ *Krmčija Moračka* 55.4.2: Пwдwбaяетъ же оубо [...] се къ бракъ.

³⁴ *Krmčija Moračka* 55.7.1: Сродъство есть име родное раздѣляется же се на троє. на въсходѣщiє и на сходѣщiє. И на соущиє wтъ бока рекше wтъ страны и въсходѣщии оубо соутъ рождышии насъ [...] и ꙗще сихъ вышше сходѣщии же соутъ wтъ насъ рождении [...] wтъ страны же соутъ иже ни насъ родише ни wтъ насъ родише се.

episcoporum et monachorum), dal ventottesimo titolo Περί χειροτονίας ἐπισκόπων καὶ πρεσβυτέρων (*De ordinatione episcoporum et presbyterorum*). A completare il quadro, alcuni testi estratti dal secondo titolo dell'*Ekloge* isaurica, Περί γάμων ἐπιτετραμμένων καὶ κεκωλυμένων (*De nuptiis permissis et prohibitis*)³⁵. I titoli del *Prochiron* erano stati inoltre inclusi nella *Kormčaja* di Efrem (XII secolo) che sulla *Kormčaja* slava era in parte basata³⁶. Lo *Zakonopravilo* risulta in tal senso essere decisamente più completo rispetto alle compilazioni russe nella disciplina della materia matrimoniale proprio perché era stata inclusa la traduzione integrale del *Prochiron*.

L'ottavo e il nono titolo del *Prochiron* disciplinavano aspetti inerenti all'istituto dotale, in particolare la *dotis vindicatio*. I due titoli in questione sono Κ. Ι. 55.8-9 ossia **Ο** ὠτῆμύσηνι βῆνα. ἢ τεζεστη ἐγο ε **Ο** ἰσπρῶβλῆνῆνι βῆνα, ai quali seguiva il titolo che disciplinava le donazioni³⁷ tra i coniugi, ossia Κ. Ι. 55.10 **Ω** δᾶρβῆχῃ μεζδῖο μοῦζεμῃ ἢ ζενοῖο. Erano regolati anche altri aspetti, e limiti vari, inerenti alla liberalità.

L'undicesimo titolo Κ. Ι. 55.11 includeva una materia fondamentale, oltre che per il diritto secolare, anche per quello canonico, ossia le cause di scioglimento del matrimonio, stabilite in Proch. 11 Περί λύσεως γάμου καὶ τῶν αἰτιῶν, che ovviamente aveva trovato posto nelle altre compilazioni nomocanoniche³⁸. In apertura di questo titolo, il *Prochiron* faceva un richiamo alle antiche leggi, richiamo che venne anche incluso nel testo dello *Zakonopravilo* di San Sava. Si riportava nella compilazione macedone l'estratto della novella giustiniana 117.8.1³⁹, in cui l'imperatore criticava aspramente le modalità di agevole scioglimento del matrimonio; a seguito della legislazione novellare del VI secolo, lo scioglimento venne rigidissimamente regolato e fortemente limitato, in ottica cristiana ovviamente, e tale disciplina recepita nelle compilazioni bizantine redatte tra VIII e IX secolo:

Proch. 11.1

³⁵ Si veda: P. Angelini, *Sulla recezione del Prochiron nei territori russi. Studi ed aspetti di ricerca*, op. cit., pp. 308-309.

³⁶ *Ibidem*, p. 314.

³⁷ Sulle donazioni si veda: Z. Mirković - M. Đurđević, *Pravila o poklonu u srpskom srednjovekovnom pravu*, in «Anali Pravnog fakulteta u Beogradu», 2/49 (2011), pp. 63-90.

³⁸ P. Angelini, *Sulla recezione del Prochiron nei territori russi. Studi ed aspetti di ricerca*, op. cit., p. 309.

³⁹ N. 117.8.1: *Quia vero plurimas in veteribus et nostris invenimus legibus causas ex quibus facile nuptiarum solutiones fiunt, ea causa perspeximus ex his abscidere aliquas, quae nobis indignae ad solvendas nuptias visae sunt, et eas solum nominatim praesenti inserere legi, pro quibus rationabiliter potest sive vir sive mulier repudium mittere.*

Ἐπειδὴ πολλὰς ἐν τοῖς παλαιοῖς νόμοις εὔρομεν αἰτίας, ἐξ ὧν εὐχερῶς αἱ τῶν γάμων διαλύσεις γίνονται, τούτου ἕνεκα συνείδομεν ἐκ τούτων περιελεῖν τινὰς.

Κ. Ι. 55.11.1

Понеже многы въ вѣтхыхъ законѣхъ обрѣтохомъ вины. Ѡ нихъ же оудобъ бракомъ раздрожшеніе бываєть. Того ради поразоумѣхомъ ѡ нихъ нѣкыне ѡложити⁴⁰.

Il titolo undicesimo era composto dai 21 capitoli che indicavano le cause di scioglimento, anche se la disposizione di essi nella *Zakon gradski* differiva, in alcuni casi, da quella della compilazione bizantina.

Κ. Ι. 55.14 riportava i contenuti relativi alla *emptio-venditio* - Proch. 14 Περὶ πράσεως καὶ ἀγορᾶς (ο **ПРОДАЖАНЫИ И КОУПЬЛЕННЫИ**), seguito dal titolo sull'enfiteusi, prettamente in relazione all'ambito ecclesiastico - Proch. 15 Περὶ ἐμφυτεύσεως (ο **НАСАЖДЕННЫИ**), e da quello relativo al prestito ed al pegno - Proch. 16 Περὶ δανείου, καὶ ἐνεχύρου (**Ѡ ДАЛЪЗѢ И Ѡ ЗАЛОЗѢ**). Questi titoli disciplinavano aspetti fondamentali relativi agli istituti cardine del diritto civile⁴¹, certamente complessi per le arretrate popolazioni slave.

La materia testamentaria era regolata ai titoli ventunesimo e ventiduesimo dedicati al testamento del soggetto *sui iuris* e *sub potestate*, seguiti dal titolo ventitreesimo che disciplinava la materia testamentaria in relazione ai liberti. Entrando nello specifico, il titolo ventunesimo Περὶ διαθήκης αὐτεξουσίων conteneva disposizioni relative al soggetto *sui iuris*⁴². Di seguito alcuni passi del *Prochiron*, epitome, nell'ordine, dei testi giustiniani D. 28.1.1-2 e di Inst. 2.17⁴³:

Proch. 21.1

Διαθήκη ἐστὶ δικαία βούλησις ὧν τις θέλει μετὰ θάνατον αὐτοῦ γενέσθαι.

Κ. Ι. 55.21.1

⁴⁰ *Krmčija Moračka* 55.11.1: **Понеже многы въ вѣтхыхъ законѣхъ обрѣтохомъ вины ѡ нихъ же оудобъ бракомъ раздрожшеніе бываєть. Того ради поразоумѣхомъ ѡ нихъ нѣкыне ѡложити.**

⁴¹ T. Matović, *O zaveštavanju u srpskom srednjovekovnom pravu*, in «Pravni zapisi», 1/8 (2017), pp. 32-33.

⁴² S. Šarkić, *Serbian Mediaeval Law on wills and succession*, in «Pravni zapisi», 1/11 (2020), pp. 121-140.

⁴³ Inst. 2.17: *Posterior quoque testamento, quod iure perfectum est, superius rumpitur.*

ЗАВѢТЬ КЕСТЬ ПРАВЕДНЫИ СВѢТЬ. ИМЬ ЖЕ КТО ХОЦЕТЬ ПО СМРЬТИ ЕГО БЫТИ⁴⁴.

Proch. 21.2

Ὁ διατιθέμενος ὀφείλει τὸν νοῦν, οὐ μὴν τὸ σῶμα ἐρρώσθαι.

K. I. 55.21.2

ЗАВѢЩАКИИ ЗАВѢТЬ. ДЛЪЖНЬ КЕСТЬ ОУМЬ ЗДРАВЬ ИМѢТИ А НЕ ТЪЛО⁴⁵.

Proch. 21.13

Ἡ προγενεστέρα διαθήκη ἀνατρέπεται ὑπὸ τῆς μεταγενεστέρας τελείας οὔσης ἂν ἔστιν ἢ πρώτη ἔγγραφος.

K. I. 55.21.13

ПРѢЖЕВЫВШИИ ЗАВѢТЬ ПРѢВРАЦАЮЕТЬ СЕ Ѡ ПОСЛѢЖЕБЫВАЮЩАГО СВРЪШЕНА СОУЦА. АЦЕ И ПИСАЛЪ БОУДЕТЬ ПРЪВЫИ⁴⁶.

Le prime due disposizioni contenevano la definizione di testamento e la determinazione delle piene facoltà mentali, quali elemento essenziale per la validità, anche in presenza di infermità fisica. La terza disposizione (Proch, 21.13 / K. I. 55.21.13), estratta dalle *Institutiones*, era relativa alla validità del testamento redatto dopo un precedente, purché in possesso di tutti gli elementi della perfezione formale. Sempre in relazione alle disposizioni aventi ad oggetto i testamenti, al netto della traduzione, andrebbe valutata quale fosse la effettiva utilità di un capitolo come, ad esempio, K. I. 55.23 **О ЗАВѢТЕ СВОБОЖДЕННЫХЪ**, che si occupava dei testamenti dei liberti. Le disposizioni incluse nel ventitreesimo capitolo Περί διαθήκης ἀπελευθέρων erano un residuo del diritto giustiniano, che i redattori di epoca macedone avevano conservato nel testo del *Prochiron*, ma che bisognerebbe contestualizzare nella Serbia del XIII secolo. Titolo integrato dalle disposizioni del trentaquattresimo titolo Περί ἐλευθεριῶν, incluso in K. I. 55.34, sulle manumissioni⁴⁷, rubricato **О СВОБОЖДЕННЫХЪ**.

⁴⁴ *Krmčija Moračka* 55.21.1: **ЗАВѢТЬ КЕСТЬ ПРАВЕДНЫИ СВѢТЬ. ИМЬ ЖЕ КТО ХОЦЕТЬ ПО СМРЬТИ ЕГО БЫТИ.**

⁴⁵ *Krmčija Moračka* 55.21.2: **ЗАВѢЩАКИИ ЗАВѢТЬ. ДЛЪЖНЬ КЕСТЬ ОУМЬ ЗДРАВЬ ИМѢТИ А НЕ ТЪЛО.**

⁴⁶ *Krmčija Moračka* 55.21.13: **ПРѢЖЕ ВЫВШИИ ЗАВѢТЬ ПРѢВРАЦАЮЕТЬ СЕ ѠТЬ ПОСЛѢЖЕБЫВАЮЩАГО СВРЪШЕНА СОУЦА. АЦЕ И ПИСАЛЪ БОУДЕТЬ ПРЪВЫИ.**

⁴⁷ T. Matović, *A contribution to the study of Medieval law: Manumissio testamentaria* (Ἐλευθερία Ἐν Διαθήκῃ Ἐγγραφομένη) in the Byzantine wills, in «Anali Pravnog Fakulteta u Beogradu», 1/64 (2016), pp. 238-259.

varia natura, principalmente pecuniaria, anche se sovente in capi di bestiame⁵¹. La legislazione imperiale serbo-bizantina del XIV secolo aveva cercato di combinare il diritto bizantino ed il diritto non scritto slavo: un processo la cui effettività potrebbe essere stata solamente parziale, proprio perché il sistema del diritto penale bizantino era lontanissimo dagli usi delle popolazioni serbe e slave in generale. Questo aspetto risulta a nostro avviso essere ancor più problematico all'inizio del XIII secolo, all'epoca di redazione dello *Zakonopravilo*: la monarchia serba era stata appena costituita, il potere centrale non aveva un controllo totale sul territorio del regno e non era riuscito ad imporre in maniera netta il sistema giuridico di stampo bizantino sul sistema consuetudinario⁵².

Queste brevi considerazioni sono necessarie allorché ci si occupa della traduzione del titolo del *Prochiron* che disciplinava il diritto penale; in tale ambito l'utilizzo totale dei suoi contenuti appare improbabile, al pari di altri aspetti del diritto, ma in maniera più marcata. Ad esempio, nell'ambito del diritto matrimoniale l'istituzione ecclesiastica utilizzava gli istituti del diritto greco-romano da secoli presso le popolazioni slave. Certamente l'introduzione di alcuni istituti del diritto civile non dovette essere agevole, data la condizione di arretratezza della popolazione serba - si pensi ad esempio alla fecondità o ai legami - ma l'impatto e le conseguenze erano ovviamente meno critiche rispetto all'applicazione delle norme del diritto penale, che con tutta probabilità dovette restare, in diversi casi, praticamente lettera morta.

K. I. 55.39 **о казнехъ**, includeva le disposizioni di Proch. 39 Περί ποινῶν, che erano state in parte modificate adattandole al contesto serbo:

Proch. 39.1

Ὁ ἐρεθίζων τοὺς πολεμίους ἢ παραδιδούς πολεμίους ῥωμαίους κεφαλικῶς κολάζεται.

K. I. 55.39.1

Раздражае на брани ратьные. Или прѣдавае противнымъ свое. Главы оусѣчениемъ моучить се⁵³.

Proch. 39.3

⁵¹ P. Angelini, *L'influenza del diritto criminale bizantino nel Codice di Dušan 1349-1354*, in «Byzantina Symmeikta», op. cit., pp. 219-223.

⁵² *Ibidem*, pp. 217-253.

⁵³ *Krmčija Moračka* 55.39.1: Раздражае на брани ратьные. Или прѣдавае противнымъ свое. Главы оусѣчениемъ моучить се.

Τοὺς ἐκ τῶν ῥωμαϊκῶν πρὸς τοὺς πολεμίους ποφεύγοντας ὡς πολεμίους ἔξεστιν ἀκινδύνως φονεῦειν.

K. I. 55.39.4

Иже ѿ своихъ вои къ ратнымъ бѣгающе. ꙗко ратные лѣтъ естѣ безбѣдно оубивати⁵⁴.

Le disposizioni che reprimevano la *proditio ad hostes* e l'incitamento del nemico ad agire contro lo stato romano, erano state modificate, per cui il termine «romani» era stato soppresso; in *Zakonopravilo* 55.39.4 che prevedeva la possibilità di uccidere impunemente («БЕЗБѢДНО») coloro che fossero passati «ѿ своихъ» («dai propri») al nemico, mentre si utilizzava la dicitura «ἐκ τῶν ῥωμαϊκῶν», ossia «dai romani» nella versione greca⁵⁵.

Nella traduzione di Proch. 39.10 invece il testo era stato tradotto alla lettera:

Proch. 39.10

Ὁ κατὰ τῆς σωτηρίας τοῦ βασιλέως μελετήσας, φονεύεται καὶ δημεύεται.

K. I. 55.39.10

Иже на спѣненіе црѣво тыцетнага поугають се. оубивають се и домъ его расхититъ се⁵⁶.

Veniva punita con la pena di morte e la confisca dei beni, la cospirazione contro la sicurezza dell'imperatore. Nel testo bizantino si utilizzava ovviamente la dicitura *salus* dell'imperatore («τῆς σωτηρίας τοῦ βασιλέως»), che era stata tradotta in serbo con la dicitura «спѣненіе црѣво», dunque il contenuto della disposizione K. I. 55.39.10 era in riferimento alla sicurezza dello *tsar*, ossia dell'imperatore. Il sovrano serbo ad inizio Duecento aveva ottenuto il riconoscimento del titolo di *кралъ* (re) di rango inferiore a quello di *basileus* e di conseguenza il contenuto giuridico non era stato adattato al contesto serbo, ma si era proceduto ad una traduzione letterale, anche se il riferimento al *kralj* serbo sembra essere implicito.

⁵⁴ *Krmčija Moračka* 55.39.4: Иже отъ своихъ вои къ ратнымъ бѣгающе. ꙗко ратные лѣтъ естѣ безбѣдно оубивати.

⁵⁵ P. Angelini, *Treason and crimes against the emperor and the state in the Byzantine juridical compilations*, in «Teoria e storia del diritto private», 8 (2015), pp. 1-27; P. Angelini, *The Crime of High Treason in the Syntagma of Blastares, Proceeding of the 23rd International Congress of Byzantine Studies Belgrade, 22 – 27 August 2016, Round tables*, Belgrade 2016, pp. 151-156.

⁵⁶ *Krmčija Moračka* 55.39.10: Иже на спасеніе црѣво тыцетнага поугають се оубивають се и домъ его расхититъ се.

Nel testo della compilazione russa *Knigi Zakonnye* (XIII-XIV secolo) il testo era stato invece adattato, ed accanto alla sicurezza dell'imperatore veniva menzionata anche quella dello *knjaz* («ЦАРЕВЪ ИЛИ КНЯЖИ НЕВРЕГЫ»), ossia il principe nella Rus' di Kiev⁵⁷.

Proch. 39.10

Ὁ κατὰ τῆς σωτηρίας τοῦ βασιλέως μελετήσας, φονεύεται καὶ δημεύεται.

Knigi Zakonnye, ЗАКОНЪ О КАЗНѢХЪ

Иже осъзлюдении царевъ или княжи неврегы, остриженъ и ограбленъ будетъ.

Proseguendo l'analisi, di interesse sono anche le disposizioni dello *Zakonopravilo* aventi ad oggetto le varie fattispecie di omicidio.

Proch. 39.79

Ὁ φονεῦων ἐκουσίως οἷας ἂν εἴη ἡλικίας, ζίφει τιμωρεῖσθω.

K. I. 55.39.79

Творен оубинство волею коего любо аще кестъ възраста мремь мюкѡу да приметь⁵⁸.

Proch. 39.8

Ὁ ἐντειλόμενός τινι φονεῦσαι ὡς φονεὺς κρίνεται.

K. I. 55.39.8

Повелѣвыи комоу оубити нѣкого. тако оубинца осоуждаеть се⁵⁹.

Le due disposizioni prese in esame imponevano la pena di morte per omicidio volontario, a prescindere dall'età dell'omicida (K. I. 55.39.79) ed equiparavano il mandante all'esecutore materiale dell'omicidio (K. I. 55.39.8). L'omicidio involontario era punito invece con la pena dell'esilio (K. I. 55.39.86):

Proch. 39.86

Ὁ ἀκουσίως φόνον ποιήσας ἐξορίζεται.

⁵⁷ P. Angelini, *Sulla recezione del Prochiron nei territori russi. Studi ed aspetti di ricerca*, op. cit., p. 311.

⁵⁸ *Krmčija Moračka* 55.39.79: **Творен оубинство волею коего оубо аще кестъ възраста мремь мюкѡу да прїиметь.**

⁵⁹ *Krmčija Moračka* 55.39.8: **Повелѣвыи кому оубити нѣкого. тако оубинца осоуждаеть се.**

K. I. 55.39.86

Не волено оубниство створивын изгонит' се⁶⁰.

L'omicidio di parenti prossimi era considerata una fattispecie molto grave, per la quale era imposta la pena di morte attraverso il rogo.

Proch. 39.35

Ὁ ἀνελὼν ἀνιόντα ἢ κατιόντα ἢ συγγενῆ πυρὶ παραδιδόσθω.

K. I. 55.39.35

Оубивын. вѣхѡдецаго по родѹ. или съхѡдѣцаго. или сродника вѣгневи прѣданы бѹдеть⁶¹.

Le disposizioni riguardanti le varie fattispecie di omicidio ripropongono il problema, ampiamente dibattuto in relazione alla legislazione imperiale tripartita di Stefano Dušan del XIV secolo, di come fosse possibile conciliare il diritto non scritto slavo con il diritto greco-romano. Le disposizioni del diritto bizantino erano in antitesi con il sistema della vendetta del sangue e con quello della composizione che lo aveva in parte sostituito nel XIII secolo, come dimostrano le *chrysobulle* redatte dai vari sovrani serbi⁶². Per tali motivi, le disposizioni del diritto penale derivanti dal bizantino, ed in particolare quelle sull'omicidio, a nostro avviso potrebbero non aver avuto una applicazione su larga scala, ma solamente in determinati ambiti. Erano stati tradotti ed inclusi nella *Zakon gradski* i capitoli che reprimevano le eresie, ed i capitoli relativi ad ebrei ed apostati (Proch. 39,20, 27-34). Anche tali disposizioni erano ovviamente quasi totalmente fuori contesto nel XIII secolo, e la loro presenza deve essere considerata il frutto della volontà di procedere alla traduzione integrale del testo, anche di quelle parti evidentemente superflue, come ad esempio le disposizioni che infliggevano la pena capitale ai manichei. Un utilizzo analogico delle disposizioni volte a colpire gli eretici, in particolare riguardo ad alcune limitazioni giuridiche, è tuttavia da considerare possibile, in relazione all'eresia bogomila, considerata una derivazione del Paulicianesimo, mentre una maggiore tolleranza doveva esservi nei confronti dei cattolici, ossia dei «latini», come venivano generalmente definiti, dei quali si occupava la stessa

⁶⁰ *Krmčija Moračka* 55.39.86: Неволено оубниство створивын изгонит' се.

⁶¹ *Krmčija Moračka* 55.39.35: Оубивын вѣхѡдецаго по родѹ. Или съхѡдѣцаго. Или сродника вѣгневи прѣданы бѹдеть.

⁶² Si veda ad esempio: P. Angelini, *L'influenza del diritto criminale bizantino nel Codice di Dušan 1349-1354*, op. cit., pp. 217-253.

Zakon gradski, ai quali non erano applicate le durissime pene del diritto greco-romano. Le disposizioni che limitavano la capacità giuridica degli ebrei potevano invece avere un utilizzo pratico abbastanza agevole ancora nel XIII secolo. Possibile anche l'utilizzo delle disposizioni volte a colpire l'apostasia (Proch. 39.33-34) attraverso l'imposizione della pena capitale, e di quelle volte a reprimere altri crimini⁶³, come ad esempio la divinazione, l'invocazione di demoni e l'insegnamento di precetti empì (Proch. 39.20-21,27,30). Dunque, il diritto penale presentava diverse sfaccettature, e l'ambito di applicazione era condizionato dal diverso contesto, e dalla diversa epoca di utilizzo dei contenuti della traduzione della compilazione macedone risalente al periodo a cavaliere tra il IX e X secolo. Alcune fattispecie di reato erano comunque ancora attuali nella Serbia del XIII secolo e la loro repressione possibile attraverso la legislazione bizantina tradotta. La sezione dedicata al diritto penale era chiusa dalla disposizione, che abbiamo menzionato in precedenza, K. I. 55.39.86 che comminava l'esilio per omicidio involontario.

Il quarantesimo e ultimo capitolo, sulla spartizione del bottino di guerra - un sesto del quale era riservato al fisco - chiudeva anche il testo della versione serba del *Prochiron*. Tra gli elementi da rilevare, la traduzione di alcuni termini in K. I. 55.40 come ad esempio il termine ἄρχων, tradotto con il termine «БОЛІАРЬ»⁶⁴, ed il termine στρατηγός con il termine «ВОЈЕВОДА». Esso era seguito dalla dicitura che indicava la fine della *Zakon gradski* («ГРАДСКАГО ЗАКОНА») suddivisa in quaranta capitoli, ossia «КОНЪАШЕ СЕ СЪ ВМЪ ГРАНЫ ГРАДСКАГО ЗАКОНА ЧИСЛОМЪ ЧЕТЫРЕ ДЕСЕТЕ», che chiudeva il cinquantacinquesimo titolo dello *Zakonopravilo*.

3. Il *Prochiron* serbo all'interno del processo di diffusione del diritto romano-bizantino presso le popolazioni slave

Allo stesso modo in cui il *Nomocanone* di Metodio (862) aveva nella seconda metà del IX secolo favorito la diffusione del diritto romano-bizantino nel Primo Impero Bulgaro, attraverso l'inclusione in esso del testo dell'*Ekleoge*, lo *Zakonopravilo* aveva introdotto nei territori della monarchia nemanjide una versione integrale del *Prochiron*, e di conseguenza gli istituti del diritto romano-

⁶³ M. Polojac, *Violation of tombs: Roman-Byzantine law in the Zakonopravilo of Saint Sava*, in «Ius Romanum», 2 (2017), pp. 274-282.

⁶⁴ Il termine «БОЛІАРЬ» utilizzato per indicare i governatori provinciali, corrispondenti agli ἄρχοντες bizantini, ricalca il termine utilizzato nel Primo Impero Bulgaro per definire i membri dell'aristocrazia, a partire dal X secolo.

bizantino erano stati resi più accessibili alle popolazioni serbe⁶⁵.

I membri del clero e i laici preposti disponevano di uno strumento utile all'amministrazione dei vari aspetti della giustizia. Abbiamo rimarcato come il *Prochiron*, la coeva *Eisagoge*, e l'*Ekloge* isaurica dell'VIII secolo, siano versioni epitomate dei testi giustiniani, certamente non comprensive della disciplina di tutti gli aspetti, specialmente se paragonate ai *Basilici* (anche essi, tuttavia, lontani dalla complessità della legislazione giustiniana). Abbiamo però cercato di evidenziare come, anche se in maniera parziale, gli istituti e i principi del diritto romano-bizantino siano stati introdotti nel regno serbo. Non è da escludere, anzi è quasi certo, un utilizzo precedente alla redazione dello *Zakonopravilo*, delle compilazioni nomocanoniche bizantine, ma la traduzione in lingua serba favorì il processo di ingresso dei territori serbi nell'area dello *ius commune graeco-romanum*. Se infatti l'utilizzo di testi greci doveva essere alla portata di alcuni membri del clero, la traduzione in lingua slava certamente agevolò l'utilizzo da parte dei membri laici posti all'esercizio della giustizia e degli altri aspetti legati all'amministrazione del territorio, che difficilmente potevano vantare una educazione comprensiva della lingua greca, al contrario dei membri della gerarchia ecclesiastica. Nel XIII secolo erano state inoltre poste le basi su cui verrà strutturata la legislazione imperiale del secolo successivo, che richiamava apertamente alle «leggi dei Santi padri»; lo *Zakonopravilo* di San Sava, al pari degli altri nomocanoni, rientrava a pieno titolo nelle «leggi dei Santi padri» ed andava ad integrare tale legislazione in virtù del richiamo esplicito.

La presenza della traduzione integrale del *Prochiron* all'interno dello *Zakonopravilo* di San Sava è un elemento di considerevole interesse nell'analisi della dinamica di diffusione dei testi giuridici romano-bizantini, in una ottica anche ben più ampia rispetto a quella riguardante i territori serbi.

Alla metà del XIII secolo lo *Zakonopravilo* era disponibile anche nei territori dell'Impero Bulgaro, andando probabilmente ad aggiornare i contenuti del *Nomocanone* di Metodio⁶⁶, ormai risalente a circa tre secoli prima, e in ambito del diritto secolare, la traduzione del *Prochiron* andava a sostituire o quanto meno ad integrare la traduzione dell'*Ekloge*, inserita anche nelle compilazioni

⁶⁵ Si vedano in particolare gli studi di M. Tsibranska-Kostova: M. Tsibranska-Kostova, *Gradskiat zakon i gradskoto blagoustrojstvo v yuznoslavyanski kontekst*, in «Starobalgarska literatura», 2018, pp. 163–193; M. Tsibranska-Kostova, *Pravni subekti v slavyanskija prevod na Prohirona*, in «Palaeobulgarica», 4/42 (2018), pp. 37-72. M. Tsibranska-Kostova, *Prohiron / Zakon gradski. Yuridicheskoto nasledstvo na pravoslavnite slavyani*, op. cit. .

⁶⁶ I. Biliarsky – M. Tsibranska-Kostova, *Legatum iuridicum Sancti Methodii et les Balkans, Études balkaniques. Cahiers Pierre Belon*, 19/20 (2013/14), pp. 41-63.

nomocanoniche russe⁶⁷.

Una ulteriore evoluzione del processo di diffusione del diritto romano-bizantino attraverso l'opera di San Sava, si ebbe con la richiesta da parte del patriarca di Kiev Cirillo, e il conseguente invio dalla Bulgaria, di una copia dello *Zakonopravilo*, poco prima del 1273⁶⁸. Dunque, il *Prochiron* in versione integrale tradotta, raggiunse le regioni della Rus' di Kiev, anche se lo *Zakonopravilo* serbo non ebbe grande fortuna in quelle latitudini; a riprova di ciò risalta la presenza solamente di alcuni estratti del *Prochiron* in quella che generalmente viene considerata la redazione russa del nomocanone, adottato alla fine del XIII secolo su richiesta del patriarca, quindi solamente pochi anni dopo l'arrivo dalla Bulgaria nella Rus' dello *Zakonopravilo* di San Sava⁶⁹. Tralasciando le vicende relative alle varie versioni dei nomocanoni russi⁷⁰, un punto che resta da rimarcare ancora una volta è la disponibilità del testo integrale del *Prochiron*, giunto attraverso l'opera di Sava nei territori della Rus', e la presenza – anche se molto limitata - di estratti del *Prochiron* nella versione russa del nomocanone, probabilmente proprio grazie all'utilizzo dell'opera serba da cui potrebbero essere stati estratti dei testi. Sarebbero necessari ulteriori elementi per comprendere le ragioni di una inclusione solamente parziale e ridotta dei testi del *Prochiron*.

Il *Prochiron* serbo ha dunque contribuito alla recezione del diritto greco-romano nei territori dell'Impero Bulgaro e nella Rus' di Kiev, già pochi anni dopo la redazione dello *Zakonopravilo*, che fu dunque vettore di civilizzazione giuridica in ampie regioni dell'Europa Orientale, favorendo l'abbandono parziale del diritto non scritto, che aveva regolato per secoli i rapporti giuridico-sociali delle popolazioni slave, e l'adozione del diritto romano-bizantino.

⁶⁷ L. Burgmann - Ja. N. Ščapov (a cura di), *Die slavische Ecloga, Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte*, op. cit., .

⁶⁸ P. Angelini, *Sulla recezione del Prochiron nei territori russi. Studi ed aspetti di ricerca*, op. cit., p. 314; F. J. M. Feldbrugge, *A History of Russian Law: From Ancient Times to the Council Code (Uložhenie) of Tsar Aleksei Mikhailovich of 1649*, Leiden-Boston, 2018, pp. 58-59.

⁶⁹ P. Angelini, *Sulla recezione del Prochiron nei territori russi. Studi ed aspetti di ricerca*, op. cit., p. 314.

⁷⁰ F. J. M. Feldbrugge, *A History of Russian Law: From Ancient Times to the Council Code (Uložhenie) of Tsar Aleksei Mikhailovich of 1649*, op. cit., 59-61.